



**Lilli Gruber**  
«I terroristi sudtirolesi,  
il Brennero e la Cia»

di **Giancarlo Riccio**  
a pagina 13



**Short 48**  
Short 48, sfida  
quasi impossibile  
per filmmaker

di **Massimiliano Boschi**  
a pagina 14

**OGGI 29°C**  
Parz nuvoloso  
Vento: variabile 1 Km/h  
Umidità: 36%

DOM	LUN	MAR	MER
☀	☀	☀	☀
17°/25°	17°/26°	15°/27°	16°/30°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com  
Onomastici: Dolores, Addolorata

# CORRIERE DELL'ALTO ADIGE



**Genitori e figli**

## LA REALTÀ PARALLELA DEI NO-VAX

di **Franco Rella**

**L**e azioni dei genitori contrari alla vaccinazione dei figli, e dunque contrari ad ogni legge che ne stabilisca l'obbligo, ha aspetti interessanti ma anche inquietanti su cui vale la pena di soffermarsi un attimo. Risulta storicamente provato che i vaccini hanno debellato una lunga serie di malattie. Risulta altresì provato, non solo attraverso gli attestati scientifici, ma anche attraverso l'esperienza personale, che si è formata nella frequentazione di migliaia o, a livello nazionale, di milioni di bambini, che i vaccini non sono pericolosi. C'è da chiedersi allora cosa spinga delle persone adulte e - si presume - responsabili a trasformare i propri figli in scudi umani per portare avanti una battaglia puramente ideologica. Cosa li spinga a trascinare i loro piccoli ad essere testimoni di sgradevoli contenziosi con le insegnanti, quelle a cui, prima o dopo, questi bambini dovranno pure affidarsi. Penso si tratti di un diniego della realtà che Freud ha studiato in uno dei suoi saggi più illuminanti. È qui in atto una perversione logica che resiste ad ogni prova di realtà. Ne abbiamo avuto esempi in passato recente con la vicenda stamina, e prima con la cura Di Bella, su cui fideisticamente c'è stato anche chi ha messo in gioco la propria vita. Succede così, dice Freud, a livello individuale, quello che è capitato a livello più generale all'umanità che «anch'essa ha sviluppato delle formazioni deliranti che sono inaccessibili alla critica logica e che contraddicono la realtà...».

continua a pagina 7

**Operazione Basil** Coinvolti anche Alto Adige e Veneto. Sette i denunciati. La difesa: scambio di favori, non c'è corruzione

## Vendevano dati riservati, 9 arresti

Nei guai carabinieri, finanziari e poliziotti. In cella anche il noto detective Delmarco

**La visita del cancelliere** Contestazioni a distanza



## Kurz sfodera il suo volto europeista: due passaporti solo con il sì di Roma

Quasi per rispondere alle contestazioni e alle accuse di «interferenza» con le questioni elettorali, Sebastian Kurz ha mostrato ieri a Bolzano il suo volto rassicurante. Per lui 800 persone, contestazioni a distanza.

alle pagine 2 e 3 **Ruggera, Puglia**

di **Dafne Roat**

**V**endevano notizie e dati riservati a due detective privati. È l'accusa mossa a una coppia di poliziotti di Bolzano, due carabinieri e un finanziere arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo di Trento. In manette sono finiti anche il noto investigatore privato Mauro Delmarco, un collega Veneto e due collaboratori. Sette le persone denunciate. La difesa: «Scambio di favori, non c'è corruzione».

alle pagine 8 e 9

**L'ATTO D'ACCUSA**

## Cimici in casa e la vendetta di una moglie

a pagina 9

**NO ALL'ESCLUSIONE DALLE CLASSI**

## Consiglio, titoli di coda con linea soft sui vaccini



di **Pierluigi Perobelli**

**G**ioisce sui «social» Andreas Pöder (BürgerUnion-Südtirol-Ladinien) dopo che il consiglio provinciale ha accolto — cofirmandolo con l'assessora competente Stocker — l'ordine del giorno suo e della Svp affinché non si escludano dalle scuole allievi non vaccinati.

a pagina 5

**PROCESSO IN UDIENZA LA DIFESA CALA UN ASSO A SORPRESA**

## Schwazer, la mail della IAAF che allude al «complotto»

**S**volta ieri per Alex Schwazer, l'ex marciatore azzurro squalificato per doping per otto anni alla vigilia dei Giochi di Rio. Al tribunale di Bolzano si è svolta l'udienza in cui è stato esposto alle parti la perizia sui campioni di urina prelevati all'atleta. Presente in aula lo stesso indagato. Le esposizioni dei periti hanno confermato le anticipazioni sulla perizia emerse nei giorni scorsi: i tecnici non hanno trovato prove sufficienti a dimostrare una manipolazione delle urine dell'atleta. Ma la difesa contrattacca con un messaggio tra un dirigente IAAF e un legale: nel dialogo tra i due si allude a una «trama» ai danni del marciatore.

a pagina 6 **Saccoccio**



**Combattivo** Alex Schwazer ieri in aula

**CALCIO**

## Virtus, debutto in serie D con il Campodarsego Sebastiani: siamo pronti

di **Fabio Pasini**

a pagina 12

## Carovita: Bolzano prima, Trento nona

Inflazione da record. Consumatori: in regione la famiglia tipo spende 733 euro in più

**CDA**

## A22 sostenibile, varato un piano da 19 milioni

Il Consiglio d'amministrazione di Autobrennero ha approvato ieri il piano per la mobilità sostenibile, con un investimento di 19 milioni di euro. Più stazioni per ricaricare auto elettriche e a idrogeno.

a pagina 11

Bolzano si conferma ancora una volta la città più cara d'Italia, con un'inflazione record a quota 2,4%, contro l'1,6% di media nazionale. A Trento l'aumento dei prezzi si attesta all'1,8%, con il settore dell'immobiliare e dei servizi energetici molto oltre la media dell'Italia. Per le famiglie la stangata, in Alto Adige, si attesta sugli 800 euro, mentre va meglio in Trentino con un +456 euro. Nella classifica nazionale sul carovita, Trento risulta al nono posto.

a pagina 11 **Leone**

**IL TREND «HOMESCHOOLING»**

## I cento bimbi che imparano senza scuola

A volte non è il bimbo che va a scuola, ma la scuola che va a casa sua. Cresce, soprattutto nelle zone rurali, il fenomeno dell'«homeschooling». È il caso di Sebastian, a Sarentino, e altri cento.

a pagina 7

**TUTTI GLI LP DI LUCIO BATTISTI IN VERSIONE ORIGINALE**

**IL PRIMO VINILE DAL 7 SETTEMBRE IN EDICOLA A SOLI €9,99\***

La Gazzetta dello Sport  
CORRIERE DELLA SERA

**Dentisti Riuniti**

**DENTI FISSI IN GIORNATA**

CLES: 0463-422932  
ROVERETO: 0464-424874  
TRENTO: 0461-994426  
BOLZANO: 0471-283643

www.dentistiriuniti.it

## Operazione | Basil

TRENTO Mille euro, talvolta 500, ma c'è chi si accontentava anche di 100-150 euro. Era il prezzo della «sbirciatina» nei «cervelloni» di carabinieri, polizia e finanza per scovare dati economici e finanziari di cittadini, ma anche di società, indagare la vita delle persone, abitudini e relazioni extraconiugali.

Informazioni coperte da segreto d'ufficio e dalla privacy venivano candidamente dirottate a due investigatori privati. Uno di loro, Mauro Delmarco, 46 anni, di Cavalese, è titolare di una delle agenzie d'investigazioni più note in Trentino Alto Adige. Ma molti dati sarebbero stati girati anche ad un altro investigatore veronese, Matteo Zamboni, titolare della «Matrix» di San Martino Buonalbergo. E i protagonisti non sono cittadini qualunque, ma poliziotti, carabinieri e finanziari che avrebbero violato i propri doveri andando a caccia di informazioni per conto dei due investigatori. E per questo sarebbero stati pagati.

## Gli «infedeli»

È una pagina «amara» per chi dedica la vita a combattere il crimine, come tanti uomini in divisa, e si sacrifica per farlo, quella che affiora dalla delicata indagine condotta dal nucleo investigativo dei carabinieri di Trento. Dopo quasi due anni di indagini gli investigatori dell'Arma, coordinati dal pm Maria Colpani, hanno svelato un presunto sistema di corruzione che ha coinvolto finanziari, carabinieri e agenti di polizia di Stato, accusati di aver rivelato notizie riservate, carpite dai sistemi Sdi e Ced Interforze e dalle banche dati dell'Inps ai due investigatori che le utilizzavano per fini professionali. Sette rappresentanti delle forze dell'ordine «infedeli» sono finiti nel mirino dei colleghi, ma nei guai sono finiti anche i due investigatori, la moglie di uno di loro, l'amica e i collaboratori.

## L'operazione «Basil»

Ieri mattina all'alba i carabinieri di Trento hanno bussato alla porta di casa di otto dei



La sede Il palazzo che ospita l'agenzia di Delmarco (Foto Klotz)



Gli inquirenti Il colonnello Volpi, il procuratore Raimondi e il capitano Oxilia



## «Dati riservati venduti a due detective» Nove arresti, in manette anche Delmarco

Nei guai due carabinieri, un finanziere e coppia di poliziotti. Sotto la lente chat e versamenti

sedici indagati con in mano un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari firmata dal gip Marco La Ganga. In manette sono finiti, oltre a Delmarco e Zamboni, un loro collaboratore di Padova, tecnico informatico di 45 anni, Andrea Cervelli. Un altro collaboratore, invece, è ancora ricercato. Sono stati poi arrestati il finanziere bolzanino Cristian Tessadri, 48 anni, una coppia di poliziotti di Bolzano, Rossana Romano, 49 anni (ora sospesa), e il marito Peppino Spagnuolo, 60 anni (in pensione da 5-6 anni), e due carabinieri, Carmelo Carone, 41 anni, di Taranto e Luigi Rosalia, 44 anni, di Ro-

ma. I nove sono accusati a vario titolo di corruzione, istigazione alla corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio e accesso abusivo a un sistema informatico. Altre sette persone sono state denunciate.

Secondo quanto ricostruito nel corso delle indagini i cinque rappresentanti delle forze dell'ordine sfruttando le proprie credenziali accedevano al portale interforze per carpire informazione che venivano poi usate per cause di lavoro o di divorzio. Dati e notizie che venivano poi usate nelle aule dei tribunali per riuscire, magari, (ma è solo un esempio) a ottenere un assegno di mantenimento più sostanzioso.



## Scambi via WhatsApp

Ed ecco spuntare dai taccuini degli investigatori nomi di ignari amanti, ex mogli tradite, identificati durante regolari controlli stradali delle forze di polizia, verifiche fiscali su mariti coinvolti in cause di divorzio. Poi c'era chi voleva sondare eventuali querele sporte da vicini di casa petulantanti o capire se la tal società aveva i conti a posto. Bastava un click ed ecco l'informazione richiesta, che veniva poi puntualmente girata agli investigatori. I contatti, secondo l'accusa, erano quotidiani, ma le comunicazioni avvenivano solo via WhatsApp o attraverso Telegram perché so-

## Le reazioni

## La difesa: «Non c'è corruzione era uno scambio di favori» Bolzano, agenzia sequestrata

TRENTO Nessuna corruzione. «Se c'è stato uno scambio di informazioni si è trattato di favori tra persone che si conoscono da tanto tempo e nell'ambito dell'attività professionale dell'investigatore».

Non vuole entrare nel merito delle accuse l'avvocato Federico Fava, che difende Mauro Delmarco. «Voglio prima leggere gli atti» premette. «Ma contestiamo il reato di corruzione» spiega.

Del Marco è un ex agente di polizia e quindi nel corso degli anni ha conosciuto diversi appartenenti alle forze di polizia, si è fatto molti amici. Le richieste di aiuto e lo scambio



L'avvocato Federico Fava

di informazioni sarebbe avvenuto in questo ambito. Favori, nulla di più. Insomma il detective, attraverso il suo avvocato, nega di aver corrotto rappresentanti delle forze dell'ordine per aver notizie coperte da segreto.

Per quanto riguarda invece l'accusa di accesso abusivo a un sistema informatico la

## Il provvedimento

La questura altoatesina ha già sospeso l'agente coinvolta nell'indagine

questione è decisamente più delicata. «È complesso — spiega l'avvocato Fava — ci sono almeno due recenti sentenze della Cassazione in merito, secondo i magistrati della Corte suprema non si può accedere a un sistema informatico per motivi privati. Valuteremo». Una recente sentenza della Corte di Cassazio-

## Le sentenze

La giurisprudenza è ondivaga sul reato di accesso abusivo a un sistema informatico

ne del 18 maggio 2017 ha infatti stabilito che l'accesso a un sistema informatico da parte di un pubblico ufficiale «per finalità diverse da quelle d'ufficio integra il delitto previsto dall'articolo 615 ter del codice penale».

Il tema, però, è delicato perché in una precedente sentenza del 2011 i giudici della Corte di Cassazione avevano escluso che il requisito di «abusività» della condotta potesse «discendere dalle finalità perseguite dall'agente al momento dell'accesso». Sul punto la giurisprudenza è ondivaga.

Ora l'avvocato bolzanino, che difende anche la coppia

## Giustizia

● Sono pronti a dare battaglia i difensori dei nove arrestati

● L'avvocato del detective privato contesta l'accusa di corruzione

● Il giudice ha ordinato il sequestro dell'agenzia di Bolzano

di poliziotti e i collaboratori dell'agenzia investigativa, attende di acquisire tutta la documentazione per effettuare una valutazione attenta e scrupolosa del quadro accusatorio.

Le difese sono già al lavoro e dovranno affrontare anche il problema del sequestro dell'agenzia investigativa di Bolzano. Gli inquirenti hanno infatti posto i sigilli alla sede dell'agenzia in via Maso della Pieve, inoltre sono state sequestrate diverse somme in contanti e beni in possesso dei nove indagati, si tratta di sequestri preventivi cautelari.

Nel frattempo dalla questura di Bolzano e dal comando provinciale della guardia di finanza, dove erano in servizio tre dei rappresentanti delle forze dell'ordine arrestati, preferiscono non commentare. La polizia ha però già preso provvedimenti nei confronti dell'agente Rossana Romano che è stata sospesa dal servizio in via cautelare, in attesa dell'esito del procedimento penale.

D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ordinanza

di **Dafne Roat**

**TRENTO** La «condotta corrotta» di appartenenti alle forze dell'ordine ha consentito a Delmarco di «avere la più ampia disponibilità del bagaglio investigativo di informazioni riservate, velocità di acquisizione delle informazioni e garanzia di attendibilità delle stesse».

Non lasciano ampi spazi interpretativi le parole del gip Marco La Ganga che, nell'ordinanza, traccia il quadro accusatorio a carico dei nove indagati e i «gravi indizi di colpevolezza» che hanno portato all'arresto. Il giudice parla di un «quadro di complessiva e grave illecità a carico dei pubblici uffici»

# «Accessi abusivi e pagamenti abituali» Ecco l'atto d'accusa

L'inchiesta partita dalla denuncia di una ex «spiata»

ciali» e parla di «pagamenti abituali». Secondo quanto ricostruito nell'atto d'accusa di fatto i due carabinieri, la coppia di poliziotti e il finanziere erano sostanzialmente sul libro paga dell'investigatore privato bolzanino.

In particolare gli inquirenti evidenziano «conversazioni significative» sul militare della guardia di finanza, Cristian Tessadri e sulla necessità di «foraggiare» il pubblico ufficiale per il lavoro prestato. I pagamenti, secondo quanto ricostruito avvenivano spesso durante incontri presso bar bolzanini nei quali avveniva lo

scambio e la consegna del denaro.

A «incastrare» il carabiniere Carmelo Caronte ci sarebbero invece ricariche su due postepay. C'è una chat WhatsApp che mette nei guai invece la coppia di poliziotti nella quale si evince che l'ex agente aveva ricevuto diverse «migliaia di euro in nero» per alcune informazioni fornite a un cliente dell'agenzia investigativa e avrebbe chiesto 150 euro per la verifica delle pendenze penali di un'altra cliente. Ma c'è di più: nel sistema illecito di scambio di informazioni sembra facesse parte anche la moglie di Delmarco

una sua collaboratrice che a quanto pare era «pienamente coinvolta — scrive il giudice — nella gestione degli affari dell'agenzia».

Nell'atto d'accusa vengono ricostruite, punto per punto, tutte le contestazioni mosse ai nove arrestati e le dazioni di denaro. Un sistema che, secondo l'accusa, sarebbe andato avanti dal 2016 al 2017. A dare il la all'indagine era stata la moglie di un poliziotto della val di Fiemme che aveva scoperto di essere «spiata» dal marito. La donna, in fase di separazione, aveva capito che l'ex coniuge aveva delle informazioni inerenti alla sua vita strettamente privata che non poteva possedere. Da qui erano sorti i primi dubbi, poi la donna ha scoperto una microcamera, una cimice, che era stata installata nella sua casa. Siamo nel 2016 quando la donna si rivolge ai militari e presenta formale denuncia. Da qui sono partite le indagini dei carabinieri che hanno svelato il presunto sistema illegale architettato dal Delmarco.

Nell'ordinanza il giudice ri-

no difficilmente rintracciabili. Forse, in questo modo, erano convinti di non essere scoperti. Ma si sbagliavano. L'investigatore nel suo telefono «custodiva» un tesoretto di dati, convinto, forse, che i sistemi di sicurezza del suo iPhone fossero praticamente impenetrabili. Così quando gli investigatori hanno chiesto il Pin Delmarco si sarebbe rifiutato di darlo.

Ma dove l'Fbi non era riuscita nel 2016, aveva impiegato mesi per forzare il codice criptato del terrorista di San Bernardino, ci sono riusciti gli informatici dei carabinieri. Grazie ad un delicato lavoro di tecnologia e informatica sono riusciti a entrare nel telefono e a scovare le presunte comunicazioni illecite tra le forze dell'ordine e l'investigatore.

### Il procuratore

«Pesanti ricadute queste informazioni possono alterare i procedimenti»

Queste le accuse che dovranno essere provate.

### Il procuratore

Resta lo sconcerto per un'inchiesta che ha svelato un «collaudato» sistema illegale di informazioni attraverso l'utilizzo di dati che «fino a cinquant'anni fa potevano essere oggetto di pettegolezzo — ha commentato il procuratore di Trento, Sandro Raimondi — ma oggi sono protetti. La cosa più grave è che queste persone non lo facevano per amicizia, ma per denaro. C'era un rapporto di continuità». Raimondi non nasconde le «ricadute pesanti che possono derivare da questo scambio di informazioni perché si può alterare il corso di un procedimento civile. Quindi c'è una sorte di frode nei confronti della giustizia».

Poi c'è l'aspetto legato alla fiducia dei cittadini nelle forze dell'ordine. «Vogliamo fare pulizia all'interno — ha detto il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Luca Volpi — le mele marce devono essere eliminate».

**Dafne Roat**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Veneto

# Su LinkedIn: di Matteo c'è solo da fidarsi Il tecnico di Verona fondatore di Matrix

«**D**i Matteo c'è solo da fidarsi». Matteo è Zamboni, l'investigatore privato di Verona finito agli arresti domiciliari nell'ambito dell'operazione «Basil», e quella che compare sul suo profilo LinkedIn è la recensione scritta nel 2013 da un cliente. «Matteo — si legge — prende in carico la sua missione e coinvolge tutto il suo staff per portarla a termine in maniera eccellente. È dura ma allo stesso tempo divertente lavorare con lui».

### In chat

Il meccanismo messo in atto insieme al collega trentino svelato dai messaggi su Whatsapp

Ha sempre la massima cura nella scelta dei collaboratori, dei partners e degli strumenti per il suo mestiere». Almeno dal 2015, però, tra i partner di Zamboni c'è anche Mauro Delmarco, il collega di Bolzano accusato di aver corrotto finanziari e carabinieri per accedere a informazioni e banche dati riservate. Il meccanismo svelato dalle loro chat WhatsApp è semplice: Zamboni chiede, Delmarco inoltra la richiesta a Cristian Tessadri e il finanziere di Bolzano esegue. Succede il 30 luglio 2015, quando Tessadri accede al sistema Sdi e all'archivio Inps per procurare tutte le informazioni su figli, proprietà, autovetture e redditi di una donna pedinata da Zamboni. E succede di nuovo il 29 marzo 2016, quando Tessadri accede alla banca dati Punto Fisco per fornire degli accertamenti sulla residenza di un altro uomo nel mirino di Zamboni, come dimostra l'immagine del pc aperto sulla pagina richiesta inviata via WhatsApp. Secondo la procura, Zamboni sapeva bene di commettere un illecito «per essere un ex appartenente alle forze di polizia». Lasciata la divisa, nel 1999 Zamboni aveva



**Detective Zamboni**  
operava a Verona

aperto Matrix, agenzia di investigazioni con sede a San Martino Buon Albergo (Verona) e raggio d'azione esteso a tutto il Veneto. L'elenco dei servizi forniti da Matrix comprende infedeltà coniugali, indagini pre e post matrimoniali, sorveglianza di giovani e minori, informazioni commerciali, infedeltà di soci e dipendenti, concorrenza sleale,

### L'informatico

L'altro veneto ai domiciliari è Andrea Cervelli di Padova che ha collaborato con Delmarco nel 2017

analisi forensi su pc, cellulari e navigatori, fino ai confronti fisiognomici da foto e video. Il tutto con la garanzia di essere «fedele al valore della riservatezza». L'altro veneto finito ai domiciliari è Andrea Cervelli, un tecnico informatico di Padova che il 24 maggio 2017 ha aiutato Delmarco ad acquisire il contenuto del telefono di un uomo indicato da una sua cliente. Su LinkedIn, Cervelli si presenta come libero professionista nel ramo informatica e servizi. Ora dovrà fare a meno del suo cellulare e dei suoi computer, sequestrati dai carabinieri.

**Alessandro Macciò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il gip

«L'investigatore aveva la più ampia disponibilità di notizie segrete»

costruisce la presunta attività illecita dell'investigatore. E così spuntano accordi e pagamenti, come il 27 ottobre 2016 quando avrebbe promesso e poi versato 200 euro all'appuntato Carone affinché «gli svelasse la patologia del certificato di malattia di una signora».

L'otto aprile 2017, invece, avrebbe chiesto al finanziere Tessadri di accertare se una società fosse sana e in attivo. Accertamento che è stato poi effettivamente svolto. Poi ecco spuntare la verifica, il 18 aprile 2017, sulla famiglia e il reddito di un signore, svolto attraverso la banca dati Inps. Ma c'è di più in un caso Delmarco insieme ad un collaboratore si sarebbero procurati di registrazioni relative a conversazioni sulla vita privata di alcune persone in abitazioni e scuole, anche su minorenni. Un comportamento che è costata loro anche l'accusa di interferenze illecite nella vita privata.

Sono solo alcuni esempi che secondo gli inquirenti disegnano il modus operandi che caratterizzava il lavoro dell'investigatore privato. Per mesi i carabinieri del nucleo investigativo hanno analizzato conversazioni, dati, notizie carpite dai «cervelloni» delle forze dell'ordine in modo illegale. Un lavoro puntuale e certosino di ricostruzione a ritroso nel tempo anche degli incontri e dei pagamenti. «È stata un'indagine delicata — ha commentato il comandante del nucleo investigativo, il capitano Andrea Oxilia — perché dovremmo tutti essere dalla stessa parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA